

Da Sanremo a Milano per uccidersi Aveva solo 13 anni

MILANO — Il corpicino senza vita di Desiree, l'ha visto per primo un'inquilina che si era affacciata al balcone l'altra sera verso le 20,40. Desiree Duto, 13 anni appena compiuti, giaceva scomposta e senza vita sul letto nero dei box, nel cortile dello stabile di via Santa Croce 8, a Porta Ticinese. Un volo di molti metri, dal sesto piano, col quale la ragazzina si è tolta la vita. Un gesto tragico rimasto fino a ora senza una spiegazione apparente. Desiree abitava con la mamma, Ornella di 32 anni, a Sanremo. Un rapporto certamente non privo di difficoltà. Anche perché suo padre, Desiree non l'ha mai visto né conosciuto. Troppo poco per spiegare i motivi che hanno spinto Desiree a lanciarsi dal sesto piano? Certamente sì, ma non esistono altri dati concreti. Desiree era uscita da casa lunedì mattina a Sanremo, per la scuola. Una ragazzina come tante, né particolarmente brillante né troppo in difficoltà. Ma non ha più fatto ritorno a casa. Solo in serata la madre si è decisa a denunciare la scomparsa. Ma era troppo tardi. Desiree aveva già forse deciso. Ha preso il treno ed è partita. Non si sa perché. Il biglietto è stato trovato nel suo zainetto, abbandonato con i libri sul balcone di via Santa Croce dal quale la ragazzina si è gettata. Ma il biglietto Ventimiglia - Milano è sparito. O forse non c'è mai stato. Forse Desiree ha fatto l'autostop. Oppure ha gettato il pezzo di carta. Fin qui l'unico dato tragicamente certo è che la ragazzina verso le 20,30 ha infilato il portone di via Santa Croce 8, è salita fino all'ultimo piano e si è affacciata al balcone che dà sulle scale lasciandosi cadere. Non uno scritto, neppure una riga a spiegare l'impiegabile.

Le indagini sul mostro, erano di sangue le tracce sul fazzoletto

FIRENZE — A un mese di distanza dal ritrovamento dei cadaveri dei francesi Nadine Mauriot e Jean Michel Kravtchevili, assassinati dal manico di Firenze, l'inchiesta si è ulteriormente ingarbugliata. Dopo l'invio ad un magistrato del macabro "trofeo" che non è una parte del pube ma del seno di Nadine Mauriot, il ritrovamento di un proiettile calibro 22 di marca Winchester e di serie "H", ossia lo stesso tipo usato dal folle assassino in tutti gli otto omicidi, ieri sono stati resi noti gli esami su di un fazzoletto di stoffa intriso di un liquido scuro e di un paio di guanti di tipo sanitario rinvenuti sul luogo del delitto da due giovani di prato. Gli esperti dell'istituto di medicina legale e il professor Riccardo Cagliosi, ematologo, hanno stabilito che sono di sangue le tracce sul fazzoletto trovato giovedì agli Scopeti nella radura dove furono assassinati Nadine e Jean Michel. I magistrati che coordinano le indagini non hanno voluto commentare il risultato di questo primo accertamento. «Bisogna vedere per bene di cosa si tratta» ha commentato il sostituto procuratore Francesco Fleury. Gli inquirenti hanno però ripetuto ieri mattina che la radura degli Scopeti era stata ripetutamente controllata centimetro per centimetro subito dopo il ritrovamento dei cadaveri e quel fazzoletto (forse una garza) non erano venuti fuori, mentre i tecnici di medicina legale che avevano compiuto i primi esami sui corpi dei due turisti francesi escludono che qualcuno di loro possa averli smarriti. A questo punto si affacciano due ipotesi: un nuovo messaggio di sfida del manico assassino o macabro scherzo? Infine, il fazzoletto non era mai stato portato al reperto al sostituto procura Silvia Della Monica ha commesso un errore di sintesi. Con le lettere ricavate dal giornale ha scritto Procura della Repubblica con una «b» sola.

Il Pm chiede 8 anni per Galimberti «autonomo» padovano

PADOVA — Otto anni di carcere per il prof. Ivo Galimberti, uno dei cinque membri del comitato di redazione di «Autonomia», l'organo di direzione dei collettivi autonomi veneti: è la più pesante delle condanne chieste ieri dal Pm Pietro Calogero. Galimberti — uno dei pochi imputati sui cui conto non siano emersi anche particolari fatti specifici — è ritenuto dall'accusa fra i massimi dirigenti dell'Autonomia veneta e delle sue bande armate, ruolo che avrebbe esercitato attraverso la rivista e alimentando una delle quattro campagne di attività indicate da Negri, quella sul «nucleare». Il docente padovano è l'unico presente «vertice» di Autonomia la cui posizione sia stata trattata ieri da Calogero, che ha affrontato la situazione di 49 imputati, quasi tutti minori, su 140. Di 23 ha chiesto la condanna senza attenuanti: 7 anni per Gianni Boetto, 5 per Barbara Bucco e Claudio Cantù, pene inferiori per tutti gli altri. Per altri 13 (tra cui uno dei pochi pentiti del processo, Anna Maria Augier) Calogero ha chiesto lievi condanne con la sospensione condizionale della pena. In altri sei casi, inoltre, la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti chiesta dal Pm dovrebbe portare alla prescrizione dei reati addebitati. E infine di sei imputati è stata sollecitata l'assoluzione. Nell'elenco delle posizioni trattate ieri spiccano quelle dei veneziani Gianni Sbrigo ed Augusto Finzi, già condannati nel processo 7 aprile di Roma. A Padova sono imputati di aver organizzato esercitazioni militari dei quadri autonomi (e in precedenza di Potere operaio); l'accusa specifica è di porto d'esplosivi ed armi da guerra, la condanna chiesta di 3 anni e 2 mesi ciascuno.



Trovato il nonno ma non Monchito

CITTÀ DEL MESSICO — Non è stato ancora localizzato il corpo di Monchito, il bambino messicano sepolto sotto le macerie della sua casa. Ieri è stato trovato il corpo del nonno. Nello stesso locale non c'era Monchito, che si presume abbia abbracciato al nonno. Nella foto: il padre del bambino.

Ciancimino resta in carcere

PALERMO — I giudici dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria ed in subordine gli arresti domiciliari, presentata dai legali di Vito Ciancimino per le sue condizioni di salute. I magistrati hanno motivato la loro decisione sostenendo che contro Ciancimino ci sono numerosi indizi di appartenenza alla mafia. Le condizioni di salute di Ciancimino secondo i magistrati, non sono così gravi da non poter sopportare la detenzione. Vito Ciancimino venne arrestato il due novembre scorso nell'ambito di una inchiesta sulla mafia. L'apparizione di Ciancimino alla mafia è stata anche dichiarata da Tommaso Buscetta nelle sue rivelazioni ai magistrati palermitani, che hanno portato a una lunghissima serie di arresti e all'individuazione delle strutture della mafia.

In aula i magistrati torinesi accusati di corruzione

I regali al giudice «Sì, ma non li ho mai ricambiati»

Tribisonna ammette i contatti ma afferma che non favori mai imputati - La Carpinteri: «Ho fatto tanto, ecco la ricompensa»

MILANO — È il Natale dell'82, a casa di Antonio Tribisonna, giudice della II Sezione del Tribunale penale di Torino, arriva una confezione con l'ho pagato con i libri sul balcone di via Santa Croce dal quale la ragazzina si è gettata. Ma il biglietto Ventimiglia - Milano è sparito. O forse non c'è mai stato. Forse Desiree ha fatto l'autostop. Oppure ha gettato il pezzo di carta. Fin qui l'unico dato tragicamente certo è che la ragazzina verso le 20,30 ha infilato il portone di via Santa Croce 8, è salita fino all'ultimo piano e si è affacciata al balcone che dà sulle scale lasciandosi cadere. Non uno scritto, neppure una riga a spiegare l'impiegabile.

anche quelle. L'interrogatorio continua. Ora si parla di un giubbotto di renna, valore 490.000 lire, dopo l'ho pagato con i libri sul balcone di via Santa Croce dal quale la ragazzina si è gettata. Ma il biglietto Ventimiglia - Milano è sparito. O forse non c'è mai stato. Forse Desiree ha fatto l'autostop. Oppure ha gettato il pezzo di carta. Fin qui l'unico dato tragicamente certo è che la ragazzina verso le 20,30 ha infilato il portone di via Santa Croce 8, è salita fino all'ultimo piano e si è affacciata al balcone che dà sulle scale lasciandosi cadere. Non uno scritto, neppure una riga a spiegare l'impiegabile.



Franca Viola Carpinteri



Antonio Tribisonna

l'accusa, sono una libertà provvisoria concessa a Pasquale Casella, una assoluzione per Giuseppe Muzio, piccolo boss della banda Milano, legato ai catanesi, nei cui libri paga era iscritto per un mensile di quattro milioni. Per Tribisonna quei provvedimenti furono del tutto regolari. Ed ecco Franca Viola Carpinteri. Documentatissima, grintosa, con una forte carica polemica («Abbiamo fatto migliaia di processi, e ci ritroviamo con questa medaglia»), sovrappiù quasi i suoi giudici, che si trovano alle prese con il non facile compito di arginare la sua appassionata deposizione-difesa. Parla del processo Muzio, uno spacciatore arrestato in flagranza di reato. E stata una assoluzione inevitabile, spiega la Carpinteri. E ribatte le responsabilità: sull'istruttoria condotta male, sul rapporto di polizia contraddittorio e, forse forse, sospettabile di falso, sul collega Grasso, estensore della sentenza e, sia detto fra parentesi, il solo di quel

collegio giudicante a non esser finito sotto accusa: toccava a lui evidenziare le carenze del rapporto di polizia che hanno prodotto quell'assoluzione, non l'ha fatto. Quanto al preteso interessamento cui sarebbe stata indotta da Pasquale Cananzi, nel periodo in cui tale interessamento avrebbe dovuto avvenire, lei era in vacanza, prima in Sicilia, poi a Spoltorno. Pasquale Cananzi, antiquario riciclatore poi rimasto ucciso in un regolamento di conti, è la persona alla quale, secondo l'accusa, Franca Carpinteri sarebbe stata propensa a concedere qualche favore. Ma i loro rapporti, afferma, si erano limitati a qualche partita a poker. E la sola volta in cui egli le chiese di adoperarsi a suo favore, a proposito di un bambino adottato forse illegittimo, ella rifiutò netamente. Gli ultimi strali sono riservati ad Antonio Sala, il mafioso «pentito» che l'accusa.

Paola Boccardo

Slitta il confronto con Antonov (assente)

Agca chiede un legale di fiducia. Poi parla di Fatima e Pazienza

Il killer vorrebbe come difensore l'avv. Calvi (già legale di Valpreda) Il faccendiere «si diede da fare per rilanciare la pista bulgara»



ROMA — Francesco Pazienza? «Lui non l'ho mai visto, ma so per certo che insieme a Vaticano, Kissinger, Marcinkus e Casa Bianca ha organizzato il rilancio propagandistico della pista bulgara...» Il terzo segreto della Madonna di Fatima? «Sì, riguarda proprio la mia persona, ma lo dice il Vaticano mica io...» Era qualche giorno che Agca non si esibiva. Ieri, grazie alla inattesa difesa di Serghy Antonov (è in precarie condizioni psico-fisiche e ha chiesto alla Corte di poter rinviare di un po' la sua deposizione) l'attentatore è tornato protagonista. Una esibizione fuori programma, iniziata con alcune domande del presidente su Pazienza, e terminata con un'altra mossa a sorpresa di Agca, dal significato per ora indecifrabile. L'attentatore del papa ha infatti annunciato di voler nominare due legali di fiducia, senza però chiarire se intendeva rinunciare al suo legale d'ufficio, che è l'avvocato D'Ovidio. Agca, a quanto si legge in un fonogramma spedito dal carcere, vorrebbe nominare i suoi legali l'avvocato Guido Calvi e l'avv. Alberto Giusti. L'avvocato Calvi, penalista romano molto noto, già difensore di Valpreda, ha appreso della richiesta di Agca dai giornalisti. È caduto dalle nuvole: «Non ne sapevo nulla, non so che dire al momento, vedremo». Non si sa, quindi, se il legale assumerà la difesa di Agca, ma fin d'ora ci s'interroga sul senso di questa improvvisa richiesta dell'attentatore del papa. L'unica cosa che si può notare è che la sorte di Agca viene nel momento in cui il killer sembra aver cambiato atteggiamento processuale. Agca mostra di aver paura, lancia messaggi giuridici in questo processo, molti interlocutori, minaccia nuove rivelazioni.

Pezzo di un carrello precipita da un Boeing sul mercato di Londra

LONDRA — Il frammento di un carrello d'atterraggio, staccatosi da un aereo in volo su Londra, è precipitato ieri sul mercato del Covent Garden, seminando il panico tra i venditori e i turisti. Nessuno è rimasto ferito. Il frammento, un pezzo di gomma del peso di 10 chilogrammi, ha sfondato il tetto del mercato, lasciando un'apertura di un metro di diametro, centrando alcune bancarelle. Il mercato, una delle maggiori attrazioni turistiche londinesi, vende oggetti antichi, prodotti artigianali, nonché frutta e verdura. Il frammento, un blocco ruote, si è staccato da un «Boeing 737», cargo della Sabena in volo da Bruxelles a Londra. Poco dopo l'atterraggio ad Heathrow del cargo un secondo blocco ruote si è staccato dal carrello. L'aggeggio era stato inserito per errore nel vano del carrello. «È un miracolo che nessuno sia stato colpito — ha detto uno dei venditori del Covent Garden — il pezzo è caduto a pochi metri da un gruppo di persone. Poiché era mattina presto la folla dei turisti non si era ancora formata, altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi». L'aereo della compagnia belga Sabena è sotto ispezione ad Heathrow.

FORLÌ — A cinquant'anni di distanza dall'inizio dell'avventura etiopica, un Sos viene lanciato da Forlì per conto di quella ormai sparuta, derelitta pattuglia di italiani che, rapidamente travolti nel crollo del sogno imperiale, sono rimasti poi per decenni sul posto, tra Addis Abeba e l'Eritrea, privi di risorse, molti di essi al di sotto del limite di povertà: 1.500 in tutto, 350 dei quali in condizioni economiche disperate. L'Sos è stato lanciato da Mario Buschi, delegato per l'Etiopia dell'Ape (Associazione profughi d'Etiopia), che a Forlì ha riunito domenica alcune decine di «profughi fortunati», cioè di coloro che, tornati in patria in tempo, sono in condizioni assai più confortevoli. Straordinario personaggio, partito cinquant'anni fa come imprenditore e colonizzatore ed approdato poi su sponde democratiche, a 77 anni Mario Buschi vanta già lunghi anni al servizio di quelli che egli chiama «gli italiani derelitti». «Vendo, perduto tutto per quattro volte, ed essendogli stati nazionalizzati anche i miei guai», come racconta, Buschi ha voluto «accollarsi quelli degli altri». In nome dei quali è tornato ora per la seconda volta in due anni in Italia, deciso a non ripartire per Addis Abeba se non avrà realizzato i seguenti obiettivi: 1) ratifica dell'accordo italo-etiope, siglato

«350 italiani senza mezzi in Etiopia»

Sono stati abbandonati dal nostro governo e vivono in condizioni di pesante miseria

nell'ottobre 1982 ma non ancora ratificato dall'Italia. La mancata ratifica si ripercuote negativamente sulla situazione degli italiani rimasti in Etiopia, a tutti i livelli, e il prolungarsi di questa assurda situazione potrebbe peggiorarla rapidamente e drasticamente; 2) proroga della normativa organica dei profughi, scaduta nel dicembre 1982. La mancata proroga ha conseguenze spav-

ventose sulla situazione di quegli italiani che volessero ora tornare in patria, perché qui non troverebbero più il minimo sostegno; 3) sussidi dignitosi, analoghi almeno alla pensione sociale, agli italiani al di sotto del limite di povertà, che attualmente ricevono dal governo solo 30.000 lire al mese, laddove per vivere in Etiopia ne occorrono 300.000 e sono quindi costretti a vivere dell'elemosina degli italiani agiati; 4) qualche agevolazione per quei coniugi ormai anzianissimi, che volessero tornare in Italia e lasciare gli ultimi giorni della loro vita in case di riposo, ma insieme. Buschi sottolinea che il governo italiano, che ha stanziato centinaia di milioni di dollari per gli aiuti al Terzo mondo, potrebbe con lievissimo sforzo risanare una situazione che è oggi vergognosa. Per quello che egli definisce «il Terzo mondo italiano nel Terzo mondo». Ed aggiunge che se gli etiopici mettersero a confronto impegno del governo di Roma verso la Somalia e sua politica verso l'Etiopia, e ne traessero le conseguenze, la condizione dei nostri connazionali, la condizione dei nostri connazionali diventerebbe tragica. A Roma Mario Buschi chiederà di essere ricevuto, oltre che dai ministri competenti, anche dall'on. Nilde Iotti e da vari gruppi parlamentari.

La donna '86 secondo le sfilate di «Moda in Italy» a Milano

Gitana, odalisca, o luccicante guerriera

MILANO — Con una serata di gala dedicata a Modart, Consorzio fondato da un gruppo di artigiani lombardi, si chiudono definitivamente domani gli incontri di «Moda in Italy», la associazione che ha raccolto alla Permanente le sfilate statiche e in passerella di un gruppo di sei stilisti, tra cui qualche fuoriuscito da «Milano Collezioni». L'atmosfera alla Permanente non sembrava delle più euforiche, almeno all'inizio. Poi è cresciuto gli applausi specie per Rocco Barocco, per Blu Marine. Stilista verace, il napoletano Rocco Barocco è incline a disegnare una donna dalle belle forme sode e a proporre una moda per signore più attente alla bellezza che non alla attività lavorativa. La sua collezione è frastornata di bianco e nero e vagamente orientale nella foggia delle gonne anche da sera, tanto per confermare una tendenza molto diffusa. Muriel Grateau, ad esempio, ha fatto dell'India la sua bandiera e con lunghezze oscillanti tra il sopra-ginocchio e la caviglia si è mantenuta dentro le righe di una assoluta essenzialità e dentro a colori per lo più smorti. Blu Marine, sempre alla Permanente, ha invece osato dichiarare l'orientamento e il folklore come tendenza allo stato puro. È stato l'irriverente Marchino a suggerire alla casa di moda che porta questo nome di Blu Marine, nota soprattutto per la maglieria, le mises da gitana, da spagnola, da odalisca, da indiana e perfino certe tute mimetizzanti come quelle dell'esercito portate con tante paillettes sopra. Il «look» oscilla



dalla gratificazione smaccata dei paesi dell'Est con il loro gusto un po' oltre-moda, a un'esaltazione del pacchiano molto ironico, ma molto, molto, forte. Altrove si è vista anche nell'ironia più sobria. Cinzia Ruggeri nel suo show room ha mostrato le invenzioni di cui solo lei, in ambito milanese, è davvero capace. Accessori incredibili tipo foglie di palma asiatica assolutamente vere, infilate tra i capelli delle manequin, cappelli stile lampadario a gocce o stilette tribù di paesi lontani, di popoli scomparsi e gocce anche ad ornamento di abiti di grande spicco, fatti con un soffio di pizzo sovrastato da una specie di plastica coloratissima. E, per il giorno, abiti bianchi di puro lino, giacche bianche dalle spalle ampie e dalle forme pure sempre spruzzate qua e là di foglie

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 24
Verona	12 24
Trieste	16 22
Venezia	12 22
Milano	12 25
Torino	11 25
Genova	14 22
Bologna	14 27
Firenze	11 26
Pisa	12 24
Ancona	14 25
Perugia	15 24
Pescara	11 26
L'Aquila	4 26
Roma U.	11 29
Roma F.	13 26
Campob.	17 25
Seri	17 27
Nepoli	12 27
Potenza	14 24
S.M.L.	18 24
Reggio C.	21 27
Messina	21 26
Palermo	18 23
Catania	12 28
Alghero	12 25
Cagliari	16 26

SITUAZIONE: Continua il lento processo di trasformazione della situazione meteorologica. Le perturbazioni atlantiche interessano sempre più da vicino le nostre regioni e in particolare quelle settentrionali e quelle tirreniche. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali su quelle della fascia tirrenica e sulle Sardegna condizioni di tempo variabile; e tratti sono possibili eddennamenti nuvolosi associati a piogge. Sulle regioni adriatiche alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione al nord e sulle fasce tirreniche senza notevoli variazioni sulle altre località.

BRUXELLES - Il Belgio può vantare una prima europea in fatto di bambini in procreta. È infatti nato, alla clinica Bruxelles dell'università cattolica di Lovanio, il primo bambino adottato all'età di embrione da una coppia sterile. Un ovulo proveniente dall'utero di una donna che aveva seguito una cura contro la sterilità è stato fecondata in procreta con

Belgio, bimbo adottato allo stato di embrione

sperma proveniente da una «banca dello sperma». Quando l'embrione si è sviluppato, è stato trapiantato nell'utero della madre adottiva. Problemi potranno forse porsi sul piano giuridico. Per ora, in assenza di leggi cui fare riferimento, i genitori del bimbo sono quelli che hanno adottato l'embrione.

A questo punto Agca ha affermato di non aver mai conosciuto il faccendiere, né alcuno che in carcere gli abbia suggerito alcunché. Però ha detto che sicuramente Pazienza sa qualcosa del terzo segreto di Fatima, che è il grande pallino di Agca, dall'inizio del processo. Il presidente ha chiesto: Agca non crederà mica che questa storia del segreto riguardi la sua persona...? Imperturbabile il terrorista — ha risposto come si è detto: «Certo che la riguarda...». Il presidente a questo punto ha chiuso il capitolo.

b. mi. NELLA FOTO: AR Agca durante il processo